



UNA VIA DI FUGA

ispirata dal quadro

LA FUGA IN EGITTO di Bartolomé Esteban Murillo

“Tutto parte da un sogno. Un ragazzino che sognava sempre di crescere e avere altri figli. Però bisogna sempre trovare la compagna giusta e questo, anche se non è facile, comunque si fa. È sempre stato così. Nasce il primo figlio e la famiglia cresce, ma i tempi sono cambiati, il sole è più forte, addirittura brucia, l’acqua non è più potabile, il cielo non getta pioggia, ma metalli pesanti, pieni di odio che fanno sparire i sogni di tante persone e la terra non fa crescere le piante, ma assorbe i corpi e fa vedere le tombe. Hai visto quell’asino nella foto? È lo stesso che il padre usava quando era piccolo e andava a coltivare il tabacco, e le fave, e il grano dai campi. Mi ricordo questa scena perché lo guidavo io e gli davo da mangiare appena arrivavamo al campo. Ho visto crescere l’asino e il padre. Ognuno cercava la serenità.

powered by



a cura dei

SERVIZI EDUCATIVI MUSEI



grazie al sostegno del



nell'ambito del progetto

FREED FROM BARRIERS



Il padre aveva un sogno che già conosci e l'asino voleva solo un'ora di riposo, oltre quando va a dormire. Ero lì quando il padre ha conosciuto una ragazza che poi è diventata sua moglie. Lei anche aveva un sogno. Non me l'ha mai raccontato, ma l'avevo percepito subito quando l'ho vista. Secondo me, voleva viaggiare il mondo perché parlava sempre di posti che nessuno abbia mai visto, ma neanche lei. Quando ho visto nascere il loro figlio, ero molto contento. Mi ha dato tanta speranza, è nato di primavera. Andavo dietro alle capre con mio nonno e quando tornavo, portavo il latte fresco al neonato. Ma quando il cielo ha deciso di cambiare la sua funzione, non sono più riuscito a fare quello che facevo. Ad un certo punto, non si poteva più continuare a vivere a casa. Non riuscivo a riconoscerla. I muri erano più scuri del solito. E la luna che mi ha sempre illuminato la strada, mi ha tradito ed è scomparsa. Quindi, ho deciso di cercare un altro cielo.

Un posto dove il prato è verde, non nero. Ma il percorso non è stato facile. Il padre con la sua famiglia hanno deciso di rimanere, ma nella mia testa, mi hanno accompagnato tutta la strada. Infatti, se guardi bene, si vede che il padre non ha più voglia di camminare, ma la mamma è serena perché, bene o male, sta girando da una

powered by



a cura dei
SERVIZI EDUCATIVI MUSEI



grazie al sostegno del



nell'ambito del progetto
FREED FROM BARRIERS



parte all'altra e il bimbo continua a crescere in silenzio. Io ero stanco, non sapevo dove stessi andando, e navigare senza una destinazione rischia di non trovare mai una spiaggia. Oltre a loro ad accompagnarmi c'era una rabbia enorme, e cresceva ogni secondo, perché sapevo che anche loro scappavano, ma vicino a casa. Perché non riescono ad allontanarsi, sono come il pesce fuori l'acqua, se escono. Io invece sono un uccellino con un'ala sola, volo, ma con tanta fatica, e ogni tanto cado per reiniziare di nuovo. E quanta paura quando cadi in un posto sconosciuto. È come un pozzo senza fondo, continui a cadere. La mia testa è rimasta con la famiglia che scappa da una parte all'altra, cercando la salvezza. Il mio cuore è con me, ma batte solo quando penso alla loro sofferenza. Ognuno ha preso una via di fuga. Una lontana, una fino comoda. Una vicina, ma con poche possibilità di vivere. Scegli la tua via di fuga, ma non dimenticare mai chi ha cambiato il colore del cielo."

trascrizione del podcast della storia scritta e narrata da

ALI
Libano | Italia

powered by



a cura dei

SERVIZI EDUCATIVI MUSEI



grazie al sostegno del



nell'ambito del progetto

FREED FROM BARRIERS